La Gazzetta di
Emmaus

Foglio di informazione realizzato dai ragazzi della comunità

6 Novembre 2014

Anno 3 – Numero 25

Ciao, don Michele!

Non avremmo mai voluto uscire con questa edizione speciale della nostra Gazzetta dedicata a don Michele de Paolis, un prete scomodo - come lui stesso amava definirsi - che ci ha lasciati per tornare al Padre il 29 ottobre u.s..
La sua assenza fisica si sente molto nella nostra comunità nella quale regna un'atmosfera pesante e cupa anche se la certezza che è ancora tra noi allevia il dolore…
Vogliamo ringraziare tutti coloro i quali ci hanno fatto sentire la loro vicinanza, ciascuno in modo diverso, ma ugualmente forte e sincero come forte e sincero era don Michele.

Come lui ci aveva anticipato, il nostro caro don Michele è ora al cospetto di Dio, può ammirare il volto del Padre, mentre noi che siamo rimasti qui non dovremmo abbandonarci alla tristezza perché egli è ormai giunto alla meta per la quale ha vissuto una vita intera. Una vita lunga fatta di impegno e soddisfazioni, vicina agli ultimi, sempre dalla parte dei più deboli, degli emarginati, dei più poveri, dei giovani.
Come il suo nume tutelare San Giovanni Bosco, don Michele De Paolis ha sempre avuto un'attenzione particolare per i giovani, specie per i meno fortunati, dagli esordi della sua opera nella nostra terra, nella diocesi del Sacro Cuore. Una chiesa che lui amava definire di "frontiera", tra i quartieri poveri di Candelaro, del Borgo Croci, di via Lucera, dove proprio sul finire degli anni '70 del secolo scorso si faceva più pressante il problema della diffusione delle sostanze stupefacenti, soprattutto tra le fasce più verdi della popolazione.
Da qui nacque la necessità e l'idea di fondare una comunità per il recupero delle tossicodipendenze, che portò don Michele Mongiello, don Nicola Palmisano, a costruire la "prima" Emmaus in località Santa Tecchia, nel 1978. A loro si unì nel 1984 don Michele De Paolis, che ne divenne il responsabile. Terzo figlio di una nobile famiglia napoletana, Michele De Paolis nasce nel capoluogo campano il 9/03/1921, unico maschio con tre sorelle, egli rinuncia ad una vita di agi e privilegi per seguire la vocazione che lo porta ad entrare nell'ordine dei Salesiani, dove termina gli studi presso il

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

convento di Alba. Viene quindi assegnato all'opera missionaria in Sud America, dove ricopre diversi incarichi tra l'Uruguay ed il Guatemala, sino a ricevere l'importante compito di far parte dell'ispettorato dell'economo salesiano per il Sud America. Ma nonostante, come spesso Don Michele stesso raccontava, egli avesse in quegli anni rispetto e privilegi, non era evidentemente ciò che il giovane sacerdote napoletano desiderava dalla sua vita, nella quale cresceva l'interesse per i soggetti più sfortunati della società, quelli che egli chiamava gli ultimi. Accettò quindi di buon grado il trasferimento da lui sospirato nella nostra Capitanata dove poteva portare a compimento quell'opera missionaria vicina e fedele alle parole e agli insegnamenti del Vangelo per la quale si sentiva portato.

Folgorante l'impatto con la nostra terra dove, nella già citata parrocchia del Sacro Cuore, egli comincia la sua opera che sfocerà negli anni di Emmaus, fianco a fianco con i giovani tossicodipendenti, nei quali egli riusciva a scorgere potenzialità ignorate o negate dai più. La sua intraprendenza e instancabile attività lo porterà a realizzare – insieme a don Gerardo Russo – la "Casa del Giovane" centro di ritrovo e prevenzione per i giovani delle suddette zone a rischio della città, l'Albergo Diffuso, centro che ospita i migranti che giungono quotidianamente sulle coste italiane e provenienti dall'Africa, e il "Villaggio Don Bosco" per i più piccoli che spesso restano orfani negli stessi "viaggi della speranza". Ma l'opera di don Michele è stata fatta anche di evangelizzazione con la sua partecipazione a gruppi di preghiera come Shalom, Mangia Prega e Ama, il centro interculturale Baobab. Tra quanti lo conobbero resterà di certo indelebile, come lo è per chi scrive, la sua visione del vangelo, della figura delle opere e degli insegnamenti di Cristo, il suo amore per la figura di don Bosco, che lo ha ispirato per il suo apostolato tra i giovani, la figura del Padre, che egli ha spesso incarnato per tutti noi, avendo per modello la sua personale visione del Padre Celeste. La sua scomparsa ha lasciato in tutti noi, tra i membri della sua comunità, Emmaus, tra i suoi giovani, gli attivisti delle sue associazioni, i volontari, i parenti, gli amici, la comunità foggiana tutta, un vuoto difficilmente colmabile.

Il male lo ha colpito all'improvviso, ci ha colpiti all'improvviso. L'ictus ischemico che ha leso il suo lato sinistro, lo ha irrimediabilmente segnato, e nonostante le cure dei medici dell'ospedale foggiano l'anziano sacerdote, sorprendentemente in possesso delle sue facoltà, ha rinunciato all'accanimento terapeutico, per trascorrere tra i suoi "giovani" e quanti lo amavano e condividevano forse più di un percorso di vita, gli ultimi giorni della sua esistenza. È stato il suo ultimo regalo per noi.

Ci ha lasciato la sera del 29 Ottobre, poco prima che scoccasse la mezzanotte. Le Esequie hanno avuto luogo il 31 dello stesso mese nella chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino stracolma di gente, la sua gente. Tra di loro il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, grande amico di Don Michele; il sindaco Franco Landella, l'europarlamentare Elena Gentile, " madrina" di Emmaus, ed altre personalità cittadine. Presenti anche i membri della comunità salesiana, per una messa celebrata dal vescovo uscente monsignor Francesco Pio Tamburrino. Tutti hanno voluto spendere parole di commiato per il caro don Michele, dai giovani in via di recupero, ai membri della comunità di vita di Emmaus, ai loro figli, ai giovani della Casa del Giovane e del Villaggio don Bosco, sino all'ispettore dei salesiani che ha riassunto la vita dell'amatissimo sacerdote napoletano, attraverso gli scritti da lui lasciati all'ordine durante il suo servizio religioso. Tutti a loro modo hanno ricordato Don Michele, sottolineando il peso che in varia misura, ma con univoca importanza, ha avuto nelle loro vite. Il presidente della Regione ha avuto parole di elogio per l'opera del "Prete degli ultimi", ripescando aneddoti personali nella sua memoria che ne rimarcassero le doti di tenacia ed impegno costante dedizione e sacrificio. Importanti sono state le parole del presidente della Comunità Emmaus Marino Valente che leggendo stralci dal testamento spirituale del defunto, ha ricordato quanto sia importante ciò che don Michele ci ha lasciato, con le sue parole le sue opere, il suo esempio. Come il suo progetto necessiti di essere portato avanti, da quanti lo conobbero e stimarono in vita, e sono stati i destinatari dei suoi insegnamenti. L'impegno, l'attenzione, la cura dei più deboli, degli emarginati, degli ultimi l'adesione agli insegnamenti dei vangeli, la centralità dell'amore questa la grande eredità che don Michele ci ha lasciato, della quale tutti noi, anche coloro che solo ora si avvicinano alla fede hanno il compito di portare avanti nella loro vita, nel mondo. Lui sarà sempre con noi, lungo il cammino, lo stesso che portò gli apostoli da Gerusalemme ad Emmaus.

Spleen

La “fiaba” dei ragazzi di Emmaus

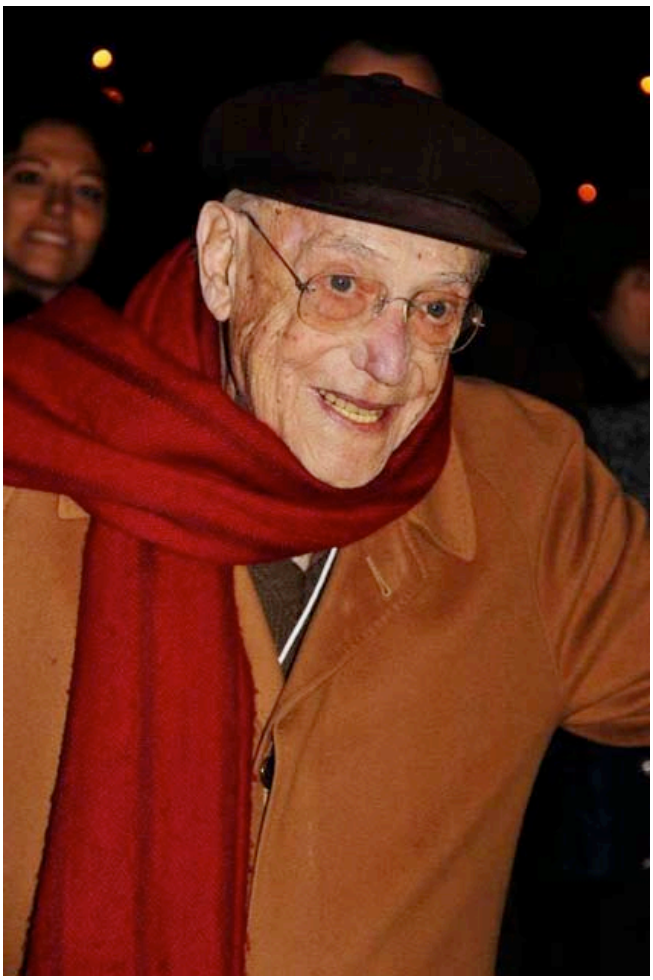
C’era una volta una terra bruciata dal sole e tante pietre che giacevano lì nell’indifferenza, nell’abbandono, nella solitudine.
Un giorno, il RE DELLA DAUNIA, le raccolse donando loro una nuova vita. Le pietre dure e grezze erano infatti dotate di un’anima, che avevano scordato di avere. Il re della Daunia conosceva le loro potenzialità, sapeva come tirar fuori da loro il meglio; sapeva che erano destinate ad un grande futuro se solo avessero trovato la fiducia in loro stesse.
Mentre immaginava un destino per loro disse: “Le pietre scartate saranno testata d’angolo; così come gli ultimi saranno i primi”. Il suo amore le trasformò. Per la prima volta si sentirono pietre preziose, accolte ed amate senza pregiudizio. Quotidianamente, il Re si occupava di loro, smussandole, levigandole, togliendo le asperità. Infine, risvegliò in loro l’umanità chiamandole “Principi della Daunia”.
Da allora ogni mattina le chiamava a raccolta intorno a sé prospettando loro il difficile futuro che le attendeva: quello di cambiare se stesse, la terra in cui erano nate, le persone che le avevano scartate e portare nel mondo l’Amore che aveva insegnato loro.
Il nostro Re sei tu DON MICHELE, le pietre scartate siamo noi giovani di Emmaus, arrivati qui senza speranza, ma che il tuo Amore ed i tuoi insegnamenti hanno trasformato in principi.

Il ricordo dei ragazzi della Casa del Giovane

Da una lettera di don Michele ai giovani:

"Cari giovani, avete ricevuto tanti doni dal Padre in termini di potenzialità. Tocca a ognuno di voi liberamente sviluppare al massimo queste potenzialità, mettendole a servizio di chi vi sta accanto, il prossimo. Certo, siete diversi l'uno dall'altro; chi ha l'estro della musica, chi della pittura, chi no; chi gioca a pallone e chi è una schiappa; chi diventerà medico, chi infermiera, chi idraulico, chi indossatrice, chi contadino, chi giornalista, chi insegnante, chi prete; alcuni riusciranno a trovare l'anima gemella, altri no. Ognuno di voi, però, ha la possibilità di tessere attorno a sè una rete di relazioni positive, di amore, di tolleranza, di perdono, di pazienza, di incoraggiamento, di ottimismo, di gioia e di pace. Così ciascuno di voi sarà riuscito a realizzare in qualche modo il progetto di Dio. Allora la vostra personalità sarà maturata sotto il sole dello spirito e avrete acquisito una qualità di vita, che supererà il velo della morte e fiorirà in pienezza, nella casa di Dio. Certo, una pienezza diversa, unica, come è diverso ciascuno di voi: è pieno un bicchiere, è piena una bottiglia, è piena una botte. Ma ognuno godrà della "Sua" pienezza, di quella pienezza di amore che avrà faticosamente costruito durante tutta la vita. E' la grande rivelazione che Gesù fece a Marta: "Chi vive credendo in me, non morirà mai!". Non saprei rivolgervi un messaggio più luminoso di questo...

"É facile vivere, trascinare le nostre esistenze un giorno dopo l'altro, più difficile é fare delle nostre vite un dono prezioso per noi e per gli altri. Così un uomo, quando aveva appena la nostra età, risvegliò la sua coscienza e porse la sua mano a chi, come noi tutti, ha commesso degli sbagli nel suo percorso, ma che ogni giorno viene denigrato da questa società. Con la forza delle sue braccia fondò la comunità Emmaus, un posto speciale che regala ai ragazzi accolti una vita alternativa a quella condotta fino a quel momento, all'insegna della semplicità e solidarietà; mentre a tutti quelli che varcano quella soglia dona l'esperienza di quelle vite che, nonostante tutto, lottano per respirare un pò di affetto sincero.



Oltre all'emblema dell'uomo di fede che egli incarnava, lodo il grande uomo che egli é sempre stato e sempre noi ricorderemo: un uomo che guardava al di là del colore di pelle, dell'orientamento religioso, sessuale, politico e guardava negli occhi e, senza giudicare ascoltava e dava consigli. Su tutto ricorderò gli occhi pieni di gioia e umiltà nel raccontare le terre più povere d'America e, sulla scia di Don Bosco, il suo aiuto offerto con un occhio di riguardo per i suoi giovani; e l'emozione che prendeva il suo posto quando parlava di quello che forse più di tutto ha mosso il suo animo: l'incontro con Papa Francesco.
Ho lui oggi, nei miei occhi e nel mio cuore, con il suo insegnamento che tutto ciò che è male a questo mondo possiamo volgerlo al bene." (Giuliana Macaluso)

Caro don Michele, grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Ci hai insegnato che bisogna sempre accogliere e amare il prossimo, che siamo tutti uguali, che ci dobbiamo voler bene, che dobbiamo vivere con gioia e armonia come hai fatto tu. Avevi sempre il sorriso sulle labbra e occhi pieni di gioia, che trasmettevi a tutti noi" (Claudia Di Tullio)

Il Villaggio don Bosco per don Michele

AL VILLAGGIO
Caro don Michele, al Villaggio Don Bosco
c'é il mondo intero.
In ogni piazza, in ogni angolo la parola
che é di casa é
quella di "straniero".

Al Villaggio siamo uomini, donne, bambini e giovani
e veniamo anche da molto lontano:
alcuni di noi sono fuggiti, altri si sono ritrovati,
altri ancora hanno semplicemente seguito un sogno
che sembrava a portata di mano.

Al Villaggio si incrociano storie con un volto e con un nome:
ognuno di esse merita rispetto
e attenzione.

Al Villaggio, quando entri, c'é un Cristo a braccia aperte che ti accoglie.

E poi c'é Don Bosco, compagno di viaggio,
che fa dire tanti sì a sogni e molte speranze
che aspettano solamente di riprendere il volo...

Al Villaggio l'altra notte
é nato un bimbo di nome Giovanni
e questo bimbo al Villaggio non é solo.....

Il ricordo dei figli di Emmaus

"Crolla il ponte tra terra e cielo.
Il suo corpo sognante tra di noi ora dorme quello che è stato il suo ultimo sogno.
Il suo sospiro viaggia in eterno, tra le mura della ragione, spacca le barriere
dell'amore divino, lo rende terreno riconsegnandolo all'uomo.
E quel vento continuerà a spingerci in eterno."

Caro Don Michele, molti oggi ti ricorderanno come un grande uomo, attento agli ultimi e dedito al sociale; ma noi, i tuoi giovani esploratori, abbiamo il cuore pieno di ricordi e non sappiamo da dove iniziare. Per te, che ci hai sempre chiesto di stare in prima fila, eccoci oggi al tuo fianco. Per una volta abbiamo noi qualcosa da dirti:

Ci sei fin dall'inizio di ognuna delle nostre vite, non possiamo definirti solo una guida spirituale; ti ricordi quando ci accompagnavi a scuola? E il nostro rientro addolcito dalle tue caramelle? Per quanti natali sei stato il nostro Babbo Natale? Quanti giorni hai passato ad osservarci sorridente mentre scorrazzavamo e combinavamo guai per la tua Emmaus? Ma soprattutto, ricordi tutte le volte che partendo da un tuo "come stai" ci hai invitati nella tua stanza per un confronto sulle nostre vite? Quanti stereotipi culturali e sociali hai abbattuto, trasmettendoci il giusto senso del vivere anticonformista? Fin da bambini ci hai difesi, rivendicando la nostra libertà di gioco, di espressione e di credo. Come Don Bosco ci hai trasmesso il senso della vera familiarità, insegnandoci a vivere nell'amore: un amore libero, incondizionato e rispettoso, verso tutto e tutti. Vivere insieme a te ci ha permesso di assaporare il regno di Dio. I tuoi occhi vigili e pieni di vita continueranno a seguirci in ogni passo del nostro cammino, consapevoli della tua volontà di renderci strumenti di Dio sulla Terra. Pensiamo che il modo più vero per ringraziarti e onorarti sia far tesoro delle parole che ci hai tramandato, sperando che tu possa essere orgoglioso delle persone che stiamo diventando. Per la vita intera la tua dolce voce ci ritornerà in mente come una canzone, e allora troveremo pace. Emmaus sarà sempre la nostra casa. Il tuo testimone è ben saldo nelle nostre mani.

Arrivederci nonno, maestro e compagno, i tuoi figli, Figli di Emmaus, ti abbracciano forte.

Lettere a don Michele

Caro don Michele,
tu mi hai insegnato ad amare, perdonare e molte altre cose.
Tu sei il dono più bello della mia vita e sono stato fortunato ad avere dei genitori che hanno deciso di vivere ad Emmaus, altrimenti non avrei mai avuto la fortuna di conoscerti.
Ti voglio un mondo di bene. Grazie di tutto.

Giovanni Delle Noci, o come dicevi il tuo "Giovannino".

Ciao don Michele, al mio ennesimo rientro in comunità pensavo di trovarti, ma ahimè non ti ho trovato cosciente, avrei voluto salutarti l'ultima volta e fare una chiacchierata con te come facevamo di solito, che poi andava a finire sempre con una tua benedizione. A dire la verità ti ho salutato ma non so se sei riuscito a sentirmi; io spero tanto di sì, non so se sia stato un caso o se come dicevi tu le nostre strade sono già scritte, ma fatto sta che sono capitato qui proprio in questo momento storico non so se dire drammatico o significativo. Mi sono trovato nel tuo incontro con il Signore e in qualche modo tu hai voluto tenermi partecipe di questo grande avvenimento, e questo mi rende felice, anche se molto rammaricato per la tua scomparsa in terra. Penso che non incontrerò mai più una persona più carismatica di te, determinata, pronta a non fermarsi davanti a niente, tenace. Una delle tue peculiarità che personalmente mi ha colpito di più è quella che ti ha permesso di creare tante realtà importanti a Foggia che senza di te e altri tuoi collaboratori che credevano in te non sarebbero mai esistite. Sei stato disarmante per la tua semplicità, irriducibile per la tua forza, per non parlare dell'affetto che provavi per i tuoi ragazzi che chiamavi "principi della daunia". Il mio ricordo del primo mattino in comunità è il tuo vocione che diceva "Buongiorno, principi della Daunia" e ci facevi sentire tutti un po' più importanti.
Ricordo l'ultimo giorno che ti ho visto: ero davanti al Comune, ti intravedo e vengo subito da te, avevo una sigaretta in mano, tu mi saluti con un abbraccio caloroso che faceva sentire tutto il tuo affetto, e ti dico "come va don Michele?". Mi rispondi "tutto bene e a te Antò?". Ed io: "tutto ok" ti risposi e ti dissi che mi avevano dato anche una piccola promozione e tu sei rimasto molto contento di ciò. Poi una cosa che mi spiazzò: "Antonio, fammi fare due tiri alla sigaretta". Io sorpreso risposi "Ma che dici don Michele?". E tu: "Come che dici? Dammi questa sigaretta". Gliela diedi e mi misi a sorridere. Questo è il mio ultimo ricordo di te, che mi hai lasciato con una sorpresa e un sorriso!

Antonio

Don Michele,
per me sei stato come un padre molto affettuoso, un amico, un nonno. Sei stato come un faro nella burrasca: mi riuscivi ad indicare sempre la strada giusta, eri un angelo ed io ho avuto la fortuna di conoscerti. Mi hai insegnato a credere in me stesso.
Non ti potrò mai dimenticare caro don Michele! Hai dedicato tutta la tua vita per aiutare i più deboli, per credere in noi che siamo stati scartati dalla società. Ti devo molto caro don Michele, ora sei nell' alto dei cieli e sarai contento da lassù!
Ci potrai guidare in questo mondo pieno di insidie. Il tuo spirito resterà per sempre ad Emmaus e potrai così essere vicino ad ognuno di noi. Ciao, don Michele, resterai per sempre nel mio cuore.

Nicola